

La storia
della

Nichiren

La storia della Nichiren Shoshu

Shoshu La

storia della

Nichiren

Shoshu



Nel 1991 fu come un fulmine a ciel sereno:

dietro all'apparenza di unità, di coerenza reciproca tra Soka Gakkai e Nichiren Shoshu, all'improvviso sembrò aprirsi una crepa, poi un solco, infine una voragine.

Fu come spalancare di colpo un sipario: sulla scena apparvero impreviste ruggini antiche, insieme a inaspettati furori. E poi: diffide, scomuniche, il coinvolgimento dei *mass media*, le accuse reciproche e, per finire, i tribunali.

Una *escalation* tuttora in corso di un conflitto che sembra di mese in mese sempre più aspro, sempre più pesante, dotato di una logica autonoma, in cui è difficile calarsi.

In occidente, di fronte a tanta ostilità, ad alcuni venne da dire: «Cose da giapponesi, ci pensino loro...»; oppure: «Ci penserà Ikeda...».

Chi ha osservato più da vicino la cosa, addentrandosi nei fatti e nelle ragioni degli uni e degli altri, ha scoperto che tanto "giapponese" quel conflitto non è.

Si è guardato dentro e nella propria natura umana ha ritrovato la stessa tensione.

Si è guardato attorno e lo ha trovato nel mondo e nella storia.

L'eterna vicenda del bene e del male, del tradimento, della perdita della purezza, che è universale.

L'unico punto oscuro per tutti era, ed è, che nessuno si aspettava qualcosa di simile così tanto vicino al Dai-Gohonzon, proprio nel tempio delle Tre grandi Leggi segrete, nell'Alto santuario, tra insospettabili puri come i monaci e il patriarca.

Crollava un mito.

Le immagini rassicuranti venivano meno e al loro posto trovavano spazio domande inquietanti. Ad esempio: il Taiseki-ji, se non era una repubblica di devoti alla Legge, cos'era? E tutti i patriarchi da Nikko a oggi? Erano tutti come Nikken? Non avevano forse «tramandato il corretto insegnamento fino ai giorni nostri» come recitava la terza preghiera di Gongyo? E a proposito: perché i patriarchi Nichido e Nichigyo

sparivano da Gongyo (dalla terza preghiera) per far posto a Makiguchi e Toda (nella quinta preghiera)? Cosa era successo? Cosa stava capitando al sessantasettesimo patriarca Nikken Abe, di cui tutti possedevano il Gohonzon? Possibile che nessuno intorno a lui potesse parlargli, farlo ragionare, recitare daimoku insieme a lui fino al mattino e riprendere insieme la comune strada di *kosen-rufu*?

Cose giapponesi. Ancora una volta: "Cose giapponesi".

Un Marlowe, un *detective*, sarebbe andato sul "luogo del delitto", in Giappone, per capirci qualcosa. Avrebbe scoperto di aver bisogno di una macchina del tempo per raggiungere il vero "luogo del delitto" e iniziare la sua inchiesta. Davanti ai suoi occhi, nel presente, stavano solo gli effetti. Il bandolo della matassa era "prima".

Sprovvisi di una macchina del tempo (non l'hanno ancora inventata) si potrebbe optare per le *Opere complete della scuola Fuji* del cinquantanovesimo patriarca Nichiko Hori, che contiene tutti, ma proprio tutti gli scritti del Taiseki-ji dalla fondazione ai giorni nostri, assieme a un buon manuale di storia giapponese¹.

L'inchiesta può cominciare. Se ne potrebbe fare un libro...

In effetti, nelle pagine che seguono, come nel *Nome della rosa*, si parlerà di monaci, di dottrina, di politica, di un monastero misterioso, di un segreto importantissimo tramandato – forse – da patriarca a patriarca, di un oggetto altrettanto segreto. «Sotto il monte Fuji sorge il Taiseki-ji, il tempio principale...»

1) Le fonti cui sono ispirati gli articoli delle pagine seguenti sono soprattutto questa sterminata opera, di cui abbiamo utilizzato il materiale selezionato per una serie in trentacinque puntate sulla storia della scuola Fuji apparsa sulla rivista della Soka Gakkai francese *Cap sur la Paix*. Tutto quello che non è diversamente specificato in nota deriva da quell'opera monumentale. Per quanto riguarda la storia giapponese abbiamo usato diversi manuali e articoli storici, tra i quali: Roger Bersihand, *Storia del Giappone*, Cappelli 1961; Edwin O. Reischauer, *Storia del Giappone*, Rizzoli 1974; Ian Reader, *Japanese Religion, past and present*, Japan Library 1993.